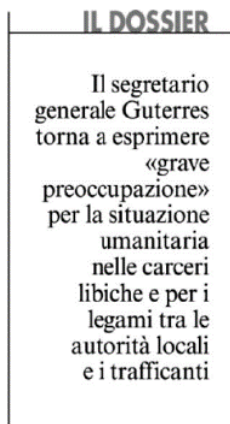


Rassegna stampa delle settimane dal 18 al 31 dicembre 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

I crimini di Tripoli



Mentre il segretario generale dell'Onu si apprestava a consegnare il suo rapporto annuale sulla Libia, nella capitale i clan armati affiliati al presidente Dbeibah aprivano il fuoco sui tifosi di una squadra ospite. Perché fosse chiaro che neanche nel calcio c'è spazio per chi fa il tifo contro i padroni di Tripoli. Anche di questo parla il dossier di Antonio Guterres, che già nei mesi scorsi era riuscito a ottenere con un voto all'unanimità del Consiglio di sicurezza l'inasprimento delle sanzioni per i boss dei traffici libici. E sono ancora loro i protagonisti del nuovo atto d'accusa. Che compie un doppio salto in avanti, nella direzione indicata dalle indagini della Corte penale internazionale e degli ispettori Onu a Tripoli. Per la prima volta Guterres accusa le istituzioni libiche di essere complici della deportazione di migranti e profughi nei campi di prigionia clandestini: «I diritti umani e la situazione umanitaria dei migranti e dei rifugiati rimangono una grave preoccupazione».

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire*, 20-DIC-2023

Migranti, intesa Ue: controlli più severi, solidarietà tra paesi



Ad appena sei mesi dalle prossime elezioni europee, Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo con il quale affrontare il fenomeno dell'immigrazione di massa, delicatissimo da un punto sociale e politico. Celebrata da alcuni e criticata da altri, l'intesa introduce nuove forme di solidarietà tra i paesi membri da applicare quando l'Unione europea è alle prese con emergenze migratorie simili a quelle che hanno segnato il decennio scorso. Il pacchetto di cinque regolamenti - i quali ora andranno approvati uno per uno in via definitiva dal Parlamento e dal Consiglio - include controlli più severi sull'arrivo dei migranti nel territorio comunitario; centri di accoglienza vicini alle frontiere esterne dell'Unione per rimpatriare rapidamente coloro che non hanno diritto all'asilo; e un meccanismo di solidarietà obbligatorio tra gli Stati membri - i paesi potranno scegliere se accogliere migranti o garantire

finanziamenti. Il pacchetto giunge dopo la crisi migratoria del 2015-2016 che mise a dura prova le regole europee. Allora fu deciso di introdurre il principio del ricollocamento dei rifugiati pur di aiutare i paesi di primo ingresso.

Fonte: Beda Romano, *Il Sole24 Ore*, 21-DIC-2023

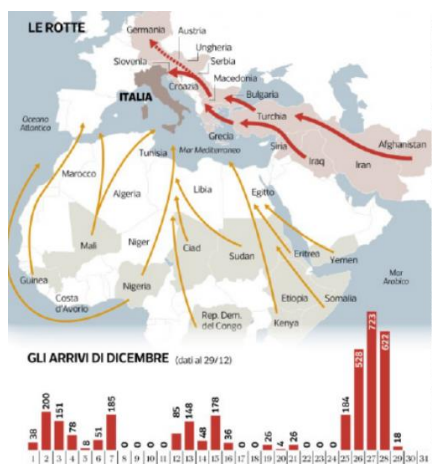
La vittoria amara di Macron

Il Parlamento francese, con 349 deputati favorevoli - fra cui gli 88 appartenenti al Rassemblement national, il partito di estrema destra di Marine Le Pen - e 186 contrari, ha appena votato la nuova legge sull'immigrazione. Macron ha fatto una grande concessione alla destra, specie a quella più estrema. Sapevamo già che non era né di destra né di sinistra. Ora tutto è più chiaro. Macron è un presidente di estrema destra. Che cosa aveva da guadagnare spingendo i suoi sostenitori e non solo a votare questa legge impietosa verso gli stranieri, che si tratti di lavoratori manuali o di studenti? Lo ius soli è stato abolito. Oggi, grazie a questa legge, un bambino nato in Francia da genitori stranieri deve attendere di avere 16-18 anni prima di poter chiedere la nazionalità francese (e non è garantito che la ottenga). Fino a quell'età sarà considerato straniero nel Paese in cui i suoi genitori sono venuti a lavorare. È una palese discriminazione nei confronti di giovani che già faticano a trovare il proprio posto, in questa Francia che non li riconosce e che si interessa a loro solo in caso di problemi.

Fonte: Tahar Ben Jelloun, *La Repubblica*, 21-DIC-2023

Italia

Sbarchi, l'Italia sotto pressione



Nonostante il calo degli ultimi tre mesi, il calcolo complessivo del 2023 fa segnare la cifra record di 155.754 migranti che hanno raggiunto le coste italiane. Si tratta del 50 per cento in più rispetto al 2022 (quando erano stati 103.846) e oltre il doppio del 2021 (67.040). Gli sbarchi peraltro sono ripresi massicci, subito dopo Natale, con arrivi anche nella giornata di ieri. A Lampedusa, dopo le operazioni di soccorso da parte di una motovedetta di Frontex a tre diverse imbarcazioni, ieri sono sbarcate 79 persone. Dall'isola delle Pelagie in trecento sono stati trasferiti nei centri di accoglienza della Calabria. Altri tredici migranti sono invece giunti nel sud della Sardegna, a bordo di una imbarcazione di fortuna. Si tratta di dodici uomini e una donna che alle autorità hanno dichiarato di essere tunisini.

Fonte: Adriana Logroscino, *Corriere della Sera*, 31-DIC-2023

Piantedosi: "Ancora troppi sbarchi, non abbiamo centrato il nostro obiettivo"

A Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, piace parlar chiaro. Anche a spese del politicamente corretto. E se deve fare un bilancio di fine anno, per dire, sull'immigrazione ringrazia sentitamente la Guardia costiera della Libia come quella della Tunisia perché hanno bloccato «molte decine di migliaia di altri arrivi». Il ministro ha sul tavolo anche un numero preciso: sarebbero stati 121.883 i migranti fermati quest'anno in mare o a terra in Tunisia e in Libia.

Ministro, gli sbarcati sono oltre 155 mila. Si dice sempre di smantellare le reti di trafficanti di uomini e questo governo ha innalzato ulteriormente le pene ed esteso la giurisdizione anche oltre il territorio nazionale. Risultati?

«Il numero degli arrivi di quest'anno non coincide certo con l'obiettivo delle politiche che il governo ha avviato in molteplici direzioni con il fine di contrastare e sconfiggere il traffico di esseri umani, ma va detto che ne sarebbero arrivati ancor di più se non avessimo adottato le misure varate in questi mesi che hanno già dato risultati concreti. Basti pensare che la collaborazione con le autorità tunisine e libiche ha consentito di bloccare molte decine di migliaia di altri arrivi, 121.883 persone, un numero non molto lontano da quello delle persone arrivate, e di arrestare centinaia di trafficanti (...)».

Fonte: Francesco Grignetti, *La Stampa*, 31-DIC-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

Immigrati minorenni ospitati dai vigili: "È indegno"



Costretti a dormire su panchine di legno per più giorni, senza avere neanche la possibilità di lavarsi. Spesso e sovente non indossano vestiti invernali e si ritrovano in locali con i termosifoni spenti nei giorni festivi. Sono i minori stranieri non accompagnati che non trovando posto nei centri di accoglienza vanno a bussare ai Comandi di zona della polizia locale, non adatti a fornire questo tipo di assistenza. E dato che non si tratta di casi isolati ma negli ultimi mesi - anzi - sono diventati sempre più frequenti, la Vigilia di Natale la segreteria del sindacato Cse Funzioni Locali e Polizie Locali Sulpl Milano ha inviato al comandante Marco Ciacchi una formale «richiesta di protocollo» sulle «modalità di gestione dei minori non accompagnati senza documenti»

che si rivolgono ai vigili «in cerca di assistenza». Perché «la situazione va avanti da mesi e dal Comando non possono più far finta di niente» avverte la segretaria aggiunta Grazia Ingrao, tanto più che «non sembra un caso ormai che i giovani migranti si rivolgano alla polizia locale, vengono indirizzati informalmente da qualcuno», leggi associazioni o centri comunali rimasti senza posti letto.

Fonte: Chiara Campo, *Il Giornale*, 27-DIC-2023

Patto Ue? In Italia c'è la Costituzione e il diritto d'asilo resta garantito

«Per fortuna l'articolo 10 della Costituzione italiana ci garantisce la possibilità di continuare a sostenere il diritto di asilo delle persone». Non ha dubbi Anna Brambilla, legale dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, impegnata a difendere i diritti di chi attraversa il Mediterraneo e approda sulle nostre spiagge, il Patto europeo su asilo e migrazione rappresenta «una deriva» delle politiche migratorie. Sull'accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio Ue volto, secondo i promotori, a facilitare l'accoglienza dei richiedenti asilo e a favorire il rimpatrio di coloro che non hanno il diritto di restare in Europa, in realtà, sono in molti a puntare il dito. Soprattutto Ong e associazioni che si occupano di migrazioni e diritto. Due i punti particolarmente critici: il primo riguarda sicuramente «l'introduzione della finzione di non ingresso – spiega la giurista Brambilla – come se ci fosse una dissociazione tra il territorio di uno Stato e l'ordinamento giuridico di quello Stato». «Il migrante cioè entra a Lampedusa ma si finge che non sia mai entrato» spiega.

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire*, 22-DIC-2023

Migranti, in 200 mila dalla rotta libica e tunisina

Un flusso continuo, mentre dopo la strage di Cutro calano gli arrivi dalla rotta della Turchia

Oltre 200 mila migranti hanno cercato di raggiungere l'Italia via mare nel corso del 2023, un numero in netto aumento rispetto allo scorso anno. Il dato

è stato elaborato da “Agenzia Nova” sommando gli arrivi accertati sul territorio italiano e le persone intercettate in mare e riportate in Libia e in Tunisia dalle rispettive Guardie costiere nordafricane. Sono complessivamente 153.647 i migranti arrivati in modo irregolare via mare sbarcati nei porti italiani a decorrere dal primo gennaio al 20 dicembre, con un aumento del 55 per cento rispetto ai circa 99.191 arrivi registrati nello stesso periodo del 2022. Si tratta, a ben vedere, di numeri inferiori ai 181 mila arrivi del 2016 e ai 170 mila del 2014, indice di una situazione non emergenziale ma comunque preoccupante anche per i morti nel Mediterraneo centrale; oltre 2.220 da gennaio. Gli ultimi dati del Viminale visti da “Nova” confermano il picco di arrivi via mare dalla Tunisia, 96.156 da inizio anno al 20 dicembre, una media di quasi 272 migranti sbarcati al giorno: più che triplicato il dato di 30.135 arrivi complessivi dalla rotta tunisina in tutto il 2022.

Fonte: Il Quotidiano del Sud, 22-DIC-2023

Migranti, in un anno quattro Dl e due Ddl

Il bilancio con cui l'Italia ha celebrato la Giornata internazionale per i diritti dei migranti, il 18 dicembre, è presto fatto: in un anno quattro decreti legge convertiti dal Parlamento, un maxi disegno di legge sulla sicurezza che contiene altre misure sull'immigrazione e il Ddl di ratifica dell'intesa Italia-Albania su cui ieri è arrivata la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con l'autorizzazione alla presentazione alle Camere. Oltre al decreto interministeriale che ha introdotto la cauzione di 4.938 euro per i migranti provenienti dai Paesi “sicuri” che non vogliano essere trattenuti nei nuovi centri per le procedure accelerate alla frontiera, come quello aperto tra Ragusa e Pozzallo. Il primo decreto ha inaugurato l'anno e lasciato intendere con chiarezza l'orientamento: è il numero 1 del 2023, con cui sono state varate le controverse regole sui salvataggi in mare da parte delle Ong, con la stretta sull'operato delle navi, l'obbligo di chiedere l'assegnazione del porto di sbarco, il divieto di soccorsi multipli e sanzioni che possono arrivare fino alla confisca dell'imbarcazione.

Fonte: Manuela Perrone, Il Sole 24 Ore, 19-DIC-2023

Lasciare affogare le persone è indegno della nostra civiltà

Forse pensiamo che il cattivismo ci convenga. Ma non è vero: ci rendiamo soltanto più odiosi. Oltre 60 affogati al largo della Libia ma non è stato possibile salvarli a causa delle nuove regole che ci siamo dati: la Ocean Viking che era nei pressi ma è stata costretta ad allontanarsi per andare a sbarcare la ventina di salvati di un'altra imbarcazione a Livorno. Si tratta di un'inutile cattiveria che sconteremo. Sì, perché certe cose si vengono a sapere, corrono sui social e rilanciano l'immagine del nostro paese. Già è noto che i nostri centri sono terribili, che il trattamento in Italia non è lontanamente comparabile a quello di altri paesi. Ora sta finendo anche la reputazione che ci eravamo fatti nel mondo: gli italiani salvano vite, non come gli altri europei. Italiano è colui che salva le vite perché sono la cosa più preziosa. Come Salvatore Todaro, comandante del sommergibile Cappellini che nel 1940 si impuntò e - contro ogni regola militare - salvò i naufraghi della nave che lui stesso aveva affondato. Quando i nazisti gli chiesero spiegazioni lui (la frase è famosa) reagì dicendo che «un comandante italiano ha alle spalle 2000 anni di civiltà». Punto.

Fonte: Mario Giro, Domani, 18-DIC-2023

INTERVISTA AL MINISTRO PIANTEDOSI: "AVEVAMO ALTRI OBIETTIVI, RINGRAZIO LIBIA E TUNISIA"

"Migranti, troppi sbarchi ma evitata un'invasione"

FRANCESCO GRIGNETTI

Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, fa un bilancio di fine anno sull'immigrazione: ringrazia la Guardia costiera libica e tunisina perché hanno bloccato «molte decine di migliaia di altri arrivi». - PAGINA 2

L'INTERVISTA

Matteo Piantedosi "Ancora troppi sbarchi Non abbiamo centrato il nostro obiettivo"

Bilancio di fine 2023 del ministro dell'Interno: "Ma va detto grazie a Libia e Tunisia. Se non ne avessero fermati più di 120 mila, ci sarebbe stato il doppio di arrivi"

FRANCESCO GRIGNETTI

A Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, piace parlar chiaro. Anche a spese del politicamente corretto. E se deve fare un bilancio di fine anno, per dire, sull'immigrazione ringrazia sentitamente la Guardia costiera della Libia come quella della Tunisia perché hanno bloccato «molte decine di migliaia di altri arrivi». Il ministro ha sul tavolo anche un numero preciso: sarebbero stati 121.883 migranti fermati quest'anno in mare o a terra in Tunisia e in Libia. **Ministro, gli sbarcati sono oltre 155 mila. Si dice sempre di smantellare le reti di trafficanti di uomini e questo governo ha innalzato ulteriormente le pene ed esteso la giurisdizione anche oltre il territorio nazionale. Risultati?**

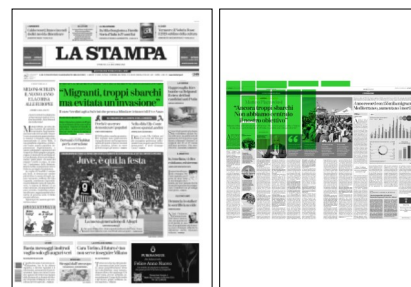
«Il numero degli arrivi di quest'anno non coincide cer-

to con l'obiettivo delle politiche che il governo ha avviato in molteplici direzioni con il fine di contrastare e sconfiggere il traffico di esseri umani, ma va detto che ne sarebbero arrivati ancor di più se non avessimo adottato le misure varate in questi mesi che hanno già dato risultati concreti. Basti pensare che la collaborazione con le autorità tunisine e libiche ha consentito di bloccare molte decine di migliaia di altri arrivi, 121.883 persone, un numero non molto lontano da quello delle persone arrivate, e di arrestare centinaia di trafficanti. Oltre a questo, le iniziative che abbiamo adottato hanno fatto sì che il nostro sistema dell'accoglienza abbia retto l'urto di un afflusso straordinario che, voglio ricordarlo, è stato determinato da crisi politiche o socio-economiche avvenute in Paesi stranieri le cui cause sono state

del tutto indipendenti da noi. Mi lasci dire, poi, che è quantomeno singolare che, talvolta, le critiche sul numero delle persone arrivate quest'anno pervengano dagli stessi soggetti che, al contempo, sostengono che dovremmo favorire l'arrivo indiscriminato di tutti coloro che si presentano alle nostre frontiere».

Anche se negli ultimi giorni se ne parla meno, ed è doveroso attendere la Corte costituzionale albanese, a che punto è il progetto del Cpr in Albania?

«Il Viminale e tutto il Gover-



no sono al lavoro per concretizzare al più presto l'intesa con l'Albania, un indiscutibile successo diplomatico del presidente Meloni. È interesse di tutti che questo avvenga perché la realizzazione all'estero di centri per le procedure accelerate alla frontiera e per i rimpatri avrà un impatto importante nel contrasto all'immigrazione irregolare anche sul piano della dissuasione di quanti intendono partire. Le sottolineo che gli accordi con i Paesi terzi sicuri, come il nostro con l'Albania, sono al centro dell'attenzione delle future iniziative in ambito europeo quali possibili ulteriori soluzioni per contrastare il traffico di esseri umani».

La Tunisia resta la rotta principale dell'immigrazione clandestina. Che cosa intendete fare, in concreto?

«Nel rispetto delle istituzioni tunisine che già molto hanno fatto e stanno facendo, continueremo a dare un supporto ed una collaborazione che non riguardi solo il contrasto all'immigrazione irregolare. L'Italia intende fornire sostegno anche in campo socioeconomico per risolvere alla radice le cause profonde dell'emigrazione. Una prospettiva molto importante a cui stiamo lavorando è quella di aiutare Tunisia e Libia, anche con le organizzazioni umanitarie internazionali, ad offrire programmi di rimpatri volontari assistiti alle tante persone presenti sui loro territori e che si affidano ai trafficanti con il miraggio di una migrazione senza prospettive».

Quanto alla rotta balcanica, verrà ripristinata la libera circolazione con la Slovenia?

«La sospensione della libera circolazione sul versante orientale è temporanea e determinata soltanto da esigenze contingenti e straordinarie. È interesse dell'Italia avere facilità di scambi e di movimento con Slovenia e Croazia, due importanti partner europei con i cui rappresentanti mi incontrerò ancora una volta il 15 gennaio per condividere le modalità di una misura che durerà fin quando necessaria ma

che finora non ha comportato problemi di circolazione transfrontaliera».

Il mondo delle Ong impegnate nella tutela dei diritti dei minorenni migranti vi critica. La norma che prevede una coabitazione nei centri di accoglienza tra migranti adulti e i "quasi maggiorenni" da 16 anni in su non viola le convenzioni internazionali?

«È una misura prevista soltanto in presenza di situazioni eccezionali e che tiene conto comunque dell'esigenza di un trattamento in ogni caso differenziato per i veri minorenni. Ricordo che nella storia recente del nostro Paese ci sono stati momenti in cui si sono registrati in poche ore migliaia di arrivi che rendevano di fatto inattuabili le astratte misure differenziate di accoglienza dei minori. A fronte di tale constatazione, anche per venire incontro alle sollecitazioni che ci venivano dai Comuni, è stato inevitabile prevedere procedure emergenziali da attivare in tali casi, ma sempre nel rispetto della condizione di minore età. Quando si hanno responsabilità di concreta gestione di un fenomeno così complesso, si deve coniugare pragmatismo ai bei principi».

Senza una migrazione ordinata, l'altra faccia della medaglia è il degrado urbano. Pensa che le norme esistenti siano adeguate oppure, visto che si sta per affrontare in Parlamento il vostro Pacchetto Sicurezza, occorre cambiare qualcos'altro?

«È stato proprio l'obiettivo di conciliare l'accoglienza con le imprescindibili esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che ha ispirato tutte le iniziative normative adottate dal governo fino ad ora. Molte delle norme e delle iniziative adottate produrranno i loro effetti sul medio e lungo periodo. Penso, ad esempio, ai risultati che già intravediamo in termini di rafforzamento del sistema delle espulsioni dei soggetti pericolosi. Dovrebbe essere interesse di tutti contrastare l'immigrazione irregolare e i riflessi problematici che com-

porta sul territorio in termini di insicurezza e degrado». **Questo Capodanno verrà festeggiato nel pieno di due guerre. Il Comitato nazionale per la sicurezza ha chiesto una «particolare vigilanza» per i siti sensibili. Avete segnali di possibili atti terroristici?**

«Non ci sono elementi per un allarme specifico, ma la situazione è tale da richiedere la massima attenzione. Fin dall'inizio della crisi in Medio Oriente è stato innalzato al massimo il livello di attenzione sul fronte della prevenzione. La cornice internazionale è complessa e preoccupante per i possibili riflessi. Siamo in una situazione di allerta, ma senza che questo porti a un inutile allarmismo».

La sicurezza è in palese affanno per le carenze di organico. Riuscirete a colmare il turn-over in pochi anni come promesso ai sindacati di settore?

«Potrei risponderle che, con riguardo a diversi specifici indicatori, in realtà la sicurezza in Italia è tutt'altro che in affanno. Sovente si presta, a buona ragione, molta attenzione al verificarsi di fatti. Al contempo, con minore ragione, si dà poco riguardo all'efficacia e alla sollecitudine della risposta degli apparati di sicurezza. Questo perché molto spesso si riconducono a problematiche di sicurezza tematiche che, in realtà, riguardano fenomeni sociali diversi per quanto correlati. Ciononostante non siamo mai sfuggiti alle nostre responsabilità ed infatti, il governo ha avviato già a partire dalla prima sua legge di bilancio un percorso di rafforzamento degli organici che ha invertito un trend, consolidatosi negli ultimi anni, caratterizzato da un calo costante del numero di operatori del comparto sicurezza. Con il nostro governo finalmente i neoassunti tra le forze di polizia sono più di quanti vanno in pensione e questo saldo positivo ci sarà anche negli anni a venire. Inoltre, abbiamo incrementato il contingente dei militari per le operazioni di

“Strade sicure” di 1800 ulteriori unità, con una aliquota importante dedicata alla sicurezza delle stazioni ferroviarie. È solo una delle promesse mantenute nei confronti di tutti i cittadini. Potrei aggiungere le significative risorse messe a disposizione del miglioramento delle retribuzioni dei poliziotti e, più in generale, per il funzionamento dell'intero sistema di sicurezza».

Lei ricorderà, qualche settimana fa, i commenti di tante donne che lamentavano di non essere state prese sul serio dalle forze di polizia. Non mi risponda che il bicchiere è mezzo pieno e che si fa già tanto; mi dica che cosa fare per il bicchiere mezzo vuoto.

«Sarebbe ingrato non sottolineare l'impegno e la professionalità delle donne e degli uomini delle nostre forze di

polizia che operano con particolare attenzione sul fronte della prevenzione dei femminicidi e della violenza di genere, reati particolarmente odiosi e allarmanti. Molti operatori delle forze di polizia si stanno specificatamente formando frequentando corsi dedicati alla preparazione ed all'aggiornamento per migliorare la capacità di gestione di questi casi. Miglioreremo sicuramente in tale direzione anche perché l'obiettivo principale resta quello di intercettare e comprendere le situazioni critiche prima che queste degenerino. Nella pratica non è sempre facile ma su questo c'è il massimo impegno del governo: abbiamo varato un pacchetto di misure, frutto in particolare del lavoro con i colleghi Nordio e Roccella, che comincia già a dare i primi risultati in termini di ca-

pacità di intervento».

Alla luce dell'ultimo scandalo che riguarda l'ex senatore Denis Verdini, teme un arrembaggio ai fondi pubblici, segnatamente quelli del Pnrr?

«La massima attenzione che poniamo all'importante tema della prevenzione dell'inquinamento dei circuiti dell'economia legale precede e prescinde da alcuni indagini in corso, i cui esiti bisognerà verificare, che sono all'attenzione degli organi di informazione e che, per mia abitudine, non sono solito commentare. Ciò premesso gli investimenti sono fondamentali e irrinunciabili soprattutto se orientati alle infrastrutture che servono al sostegno allo sviluppo dei territori. E anche su questo il governo non arretrerà di un millimetro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRONTI APERTI



I femminicidi

Sarebbe ingrato non sottolineare l'impegno delle forze di polizia che operano con particolare attenzione alla prevenzione dei femminicidi e della violenza di genere, reati odiosi e allarmanti



Le crisi internazionali

La situazione è tale da richiedere la massima attenzione. Fin dall'inizio della crisi in Medio Oriente è stato innalzato al massimo il livello di attenzione sul fronte della prevenzione



Infiltrazioni nei cantieri

Massima attenzione alla prevenzione dell'inquinamento dei circuiti dell'economia legale. Gli investimenti sono fondamentali e irrinunciabili soprattutto se orientati alle infrastrutture

I minori tra gli adulti

Chi ha responsabilità di gestione di fenomeni complessi deve coniugare il pragmatismo ai bei principi

Le donne ignorate

Obiettivo principale resta di intercettare le situazioni critiche prima che degenerino nella pratica non è sempre facile

Allarme terrorismo

La cornice internazionale è preoccupante. Siamo in allerta, ma senza un inutile allarmismo

Il caso Verdini

Ci sono indagini in corso, i cui esiti bisognerà verificare. Per mia abitudine non sono solito commentare